

recensioni

Sviluppi della soggettualità nelle reti sociali. Psicoterapie di gruppo e Carte di rete in psichiatria di comunità

(Franco Fasolo, Ivan Ambrosiano, Anna Cordioli (2005).
Padova: Cleup, pp. 191, € 14,00)

Il tema della psicoterapia di gruppo all'interno dei servizi psichiatrici viene qui affrontato attraverso l'esposizione dei risultati di un ampio lavoro di ricerca che gli Autori ed altri collaboratori hanno portato avanti nell'arco di tre anni. Gli approfondimenti teorici e le rielaborazioni anche con forti ed interessanti aperture innovative vengono inquadrati nell'ambito teorico della gruppoanalisi, di cui Franco Fasolo è uno dei più importanti esponenti in ambito nazionale e non.

Dopo una introduzione di Girolamo Lo verso ed una presentazione istituzionale di Giorgio Maria Ferlini, un primo capitolo scritto a sei mani dagli Autori inquadra il tema della rete sociale nell'ambito della moderna psichiatria di comunità, esponendo il focus centrale del testo. Il concetto di *rete*, tema centrale del volume – coniugato a quello di *gruppo* – viene analizzato e declinato secondo un suo utilizzo funzionale alla ricerca svolta: “resta ferma la necessità di una solida e flessibile rete di servizi attorno ai pazienti, capace non solo di sostenerli e di contenerli ma anche di lasciarli andare quando è ora; ma la teoria sistematica delle reti sociali prevede che queste reti secondarie non siano mai sufficienti a far guarire nessuna persona in assenza di ulteriori interventi (...) mirati a promuovere la capacità dei pazienti di sviluppare le *proprie* personali reti sociali primarie”¹. La necessità di pensare alla cura e alla guarigione attraverso il potenziamento delle reti primarie e secondarie risulta quindi l'elemento teorico centrale, che viene coniugato con la psicoterapia di gruppo quale luogo e strumento atto al potenziamento di quella socialità spesso fortemente compromessa nei pazienti psichiatrici.

¹ Nel testo, pag. 18.

Nell'ambito della Ricerca Nazionale MIUR 2002 "Sviluppo di comunità e partecipazione", gli Autori ed i collaboratori hanno messo a punto, a partire da queste basi teoriche opportunamente illustrate nel testo, uno strumento definito "Carta di rete", atto alla visualizzazione delle reti sociali dei pazienti. Essa viene infatti intesa come una sorta di tecnica di *mind-imaging*, di visualizzazione della mente sul piano del suo apparato relazionale. Questo strumento, proveniente dall'ambito sociologico e dalla applicazione nel campo servizi psicosociali, viene qui rivisitato, parzialmente modificato nelle sue possibilità di utilizzo e nella metodologia della sua applicazione, con l'obiettivo finale di valutare la sua validità ed interesse per essere applicato nell'ambito della salute mentale ed anche per visualizzare risultati e cambiamenti dei singoli dopo l'attuazione di una psicoterapia di gruppo.

Sempre nelle parole degli Autori "la Carta di rete fa vedere come è organizzata la rete sociale di una persona, fa cioè vedere allo stesso interessato che la descrive, in primo luogo, come funziona la sua tessera mente nel momento in cui si riconosce che il funzionamento mentale è descrivibile, più esattamente e meglio come "funzionamento psicosociale" piuttosto che come "funzionamento cerebrale".²

Il contributo di Cecilia Giordano e Francesca Giannone, operanti nel contesto gruppoanalitico palermitano, si concentra sulla valutazione delle reti di cura nell'ambito delle comunità terapeutiche. Per effettuare questo lavoro le Autrici utilizzano in maniera parallela una serie di strumenti quali la *Griglia di analisi del setting* (Giannone, Lo Verso, 1998), il *Codice di Analisi dello Stile del Campo Terapeutico* SCAT (Pontalti et al, 1998), interviste semistrutturate, ecc.. Risulta così evidente la centralità della funzione connettiva del lavoro di cura sia all'interno sia all'esterno della comunità terapeutica, l'importanza cioè di porre al centro dell'attenzione dell'intervento la relazione e la creazione di reti di comunicazione e di scambio significative, all'interno e all'esterno della Comunità (pag. 74).

Il terzo ed il quarto capitolo, scritti rispettivamente da Anna Cordioli e da Ivan Ambrosiano, focalizzano da un punto di vista tecnico e metodologico-applicativo lo strumento Carta di rete. Anna Cordioli ne illustra soprattutto le metodologie di somministrazione all'interno della particolare declinazione del colloquio clinico necessaria per l'utilizzo di questo interessante strumento. Ivan Ambrosiano percorre invece i sentieri che connettono le Carte di rete con gli interventi psicoterapeutici di gruppo all'interno dei Centri per la salute mentale,

² Pag 19.

illustrando anche la particolare modalità di “pesatura”, classificazione e significazione dei legami che si intraprende proprio nell’interazione con il soggetto al fine di tracciare la sua Carta. Proprio questo aspetto, relativo alla teoria del legame sottostante l’utilizzo della Carta di rete, assieme all’interrogativo che concerne quanto questo strumento sia effettivamente considerabile come una possibilità per rappresentare il Gruppo Interno del paziente, rimangono i punti maggiormente aperti, critici, controversi e contemporaneamente stimolanti ed innovativi di tutto questo lavoro brillantemente presentato dagli Autori nel volume.

Nel testo vengono quindi presentate una serie di analisi statistiche atte a valutare i cambiamenti “misurati” attraverso l’utilizzo delle Carte di rete; in questa sezione è interessante notare come anche dal punto di vista della significatività statistica, alcuni cambiamenti quantitativi e qualitativi possano essere ben visualizzati con l’utilizzo delle Carte di rete, effettuando una doppia somministrazione prima e dopo la terapia di gruppo. Nelle sezioni successive vengono riportate una serie di Carte, realizzate sia con pazienti dei servizi per la salute mentale sia con soggetti incontrati alla fiera Civitas di Padova. È stimolante per il lettore vedere la composizione e l’immagine finale di questa sorta di mappa della mente dal punto di vista della rete relazionale, e sorge immediatamente il desiderio di provare a tracciare la propria Carta di rete. I due capitoli che precedono le note conclusive di Fasolo narrano di due gruppi terapeutici nei quali gli Autori ed i loro collaboratori hanno applicato le Carte di rete.

Il carattere innovativo e di ricerca che caratterizza tutto il lavoro presentato rende questo testo avvincente ed interessante sia sul versante della conoscenza approfondita di uno strumento applicato in maniera innovativa ad un contesto specifico – la Carta di rete nei servizi di psichiatria di comunità – sia su quello della portata teorica e di riflessione e avanzamento nell’ambito della teoria della tecnica in questo particolare settore del lavoro di cura.

GIORGIO CAVICCHIOLI